

Galerie Daniel Templon

Paris

CHI HARU SHIOTA
L'UOMO VOGUE, May-June 2013



Opening
11/6 per
collezio-
nisti e
addetti ai
lavori, il
13 per il
grande
pubblico.
www.art-basel.com

S

Si chiamerà "Favela Café" l'imponente installazione commissionata all'artista giapponese Tadashi Kawamata che darà il benvenuto ai visitatori della 44ª edizione di Art Basel, la "grande Dame" delle fiere d'arte. L'opera, che consisterà in un insieme di 18 strutture di legno collegate da piccoli ponti e passaggi, sarà costruita attorno alla fontana della Messe-

platz e offrirà all'art crowd numerose aree di relax e ristoro. Ma a conferire un nuovo equilibrio architettonico alla spaziosa piazza quest'anno sarà soprattutto il nuovo, atteso edificio progettato dai celebri architetti di casa Herzog & de Meuron: l'estensione della Hall 1. Qui confluiranno le sezioni Statements e Magazines della fiera, lasciando così, per la prima volta, l'intera superficie della

Hall 1 a Unlimited. «Sarà un'edizione da record per Unlimited», promette Gianni Jetzer, curatore per il secondo anno consecutivo della sezione forse più spettacolare della kermesse dedicata, com'è noto, alle opere d'arte sovradimensionate che difficilmente possono trovare collocazione negli spazi d'arte convenzionali. «Presenteremo un totale di 79 lavori, il numero più alto di opere

Galerie Daniel Templon

Paris

CHI HARU SHIOTA
L'UOMO VOGUE, May-June 2013

Leisure

mai esposte dal 2000, anno dell'inserimento della sezione nel programma di Art Basel. Avremo inoltre il dipinto più grande mai esposto alla fiera, "Two into one becomes three" di Matt Mullican, un colosso di 22 metri per 7». Tra i "giganti" esposti, grande attesa anche per "In silence", forse la più celebre installazione dell'artista giapponese Chiharu Shiota, presentata dalla Galerie Daniel Templon di Parigi. Con oltre 300 gallerie espositrici, Galleries – il corpo centrale della fiera – si annuncia anche quest'anno come "il più bel museo temporaneo del mondo" (definizione di Vogue America). «La principale novità di questa edizione

sarà una maggiore partecipazione di gallerie provenienti dall'Asia e dal Pacifico – 39 paesi in tutto – con, per la prima volta, presenze dalle Filippine e da Singapore», annuncia Marc Spiegler, direttore della fiera.

«Molte anche le gallerie che esporranno per la prima volta a Statements e Features», le due sezioni di Art Basel dedicate, rispettivamente, ad artisti emergenti e alle gallerie con progetti espositivi dal focus specifico. Tra gli highlights di Statements figurano sicuramente "Into the yellow" dell'artista franco-vietnamita Thu Van Tran e "Casa desorientada" dell'artista colombiano Mateo López, un modulo abitativo gonfiabile a forma di cubo. Per quanto riguarda Features, infine, vi è grande attesa per la raccolta di lavori storici – alcuni dei quali inediti – dell'artista concettuale uruguayano Luis Camnitzer, proposta dalla galleria Parra & Romero di Madrid. Un altro fiore all'occhiello della stessa sezione? La retrospettiva delle opere dell'americano Robert Morris risalenti agli anni 60, presentata dalla storica galleria newyorchese Leo Castelli. (Dall'alto, a sinistra e in senso orario. Galerie Kamm, Simon Dybbroe Møller, "Melody Malady", 2010; Meessen de Clercq, Thu Van Tran, "Into the yellow", 2012; Galeria Casas Riegner, Mateo López, "Caja Negra (Black Box)", 2012. In apertura. Galerie Daniel Templon, Chiharu Shiota, "In Silence", 2008. Courtesy the artists and the galleries) Michele Fossi



Le sezioni della fiera sono 8, oltre 300 le gallerie presenti e 4.000 gli artisti attesi



EVENTS not to be missed at

OFF BASEL

A margine della fiera, Art Parcours coinvolge ogni anno un diverso quartiere di Basilea nella realizzazione di un percorso alla scoperta di opere realizzate ad hoc per spazi espositivi non neutri come fabbriche dismesse, ristoranti e atelier di artisti. Giunto alla sua 4ª edizione, il calendario off Basel quest'anno coinvolgerà nomi internazionali del calibro di Tom Burr, Lisa Oppenheim, Michael Smith e Danh Vo, per un totale di 14 progetti realizzati nel quartiere di Klingental, accanto a uno speciale programma di eventi live per la serata di apertura, il 13/6. Durante i giorni della kermesse non mancano tuttavia i "buoni motivi" per abbandonare l'affollata Messeplatz: è tradizione ormai che i musei cittadini concentrino in questo periodo, quando la visibilità internazionale è al massimo, i vernissage delle mostre più importanti dell'anno. Come l'attesa retrospettiva dedicata al maestro del surrealismo Max Ernst alla Fondazione Beyeler, affiancata dalla presentazione di alcuni lavori di Maurizio Cattelan, o la mostra dedicata a Steve McQueen allo Schaulager, la più imponente mai consacrata all'artista britannico. Grande attesa anche per "The Picassos are here!" al Kunstmuseum Basel, una raccolta di lavori del maestro spagnolo presi in prestito per l'occasione da collezioni private e dunque raramente esposti al grande pubblico. Da non perdere, infine, la mostra collettiva "Some end of things" al Museum für Gegenwartskunst Siegen, curata da Nikola Dietrich & Scott C. Weaver. «La mostra esplorerà le dinamiche della produzione di arte ai nostri giorni», spiega Weaver. «Il titolo è preso in prestito da un lavoro di Judith Hopf, che a sua volta lo ha attinto dal saggio di Deleuze "Postcritto sulle società di controllo", ed è da leggersi in maniera programmatica: tutte le cose, a un certo punto, fanno il loro corso». Michele Fossi

